

«Camera obscura» ovvero la fotografia senza usare lenti

Esposte a Corzoneso le immagini realizzate da sette artisti svizzeri

■ La scoperta della «camera obscura» precede di secoli l'invenzione della fotografia eppure, ancora oggi, questo procedimento basato su un concetto molto semplice – la luce, passando attraverso un foro di dimensioni minuscole, proietta a una certa distanza un'immagine speculare capovolta – conserva un fascino del tutto particolare che nemmeno gli innumerevoli miglioramenti tecnici nella riproduzione delle immagini susseguitsi negli ultimi duecento anni sono riusciti a scalfire. Bastano una scatola impermeabile alla luce dove sia stato praticato un forellino (il cosiddetto «foro stenopeico»), una superficie sensibile (pellicola fotografica) e tanta pazienza per ottenere risultati sorprendenti. Senza l'ausilio di una lente, si ha davvero l'impressione che siano le particelle di luce a «creare» punto per punto l'immagine completa e gli esperimenti così realizzati possono mettere in discussione i principi stessi della fotografia.

L'immagine stenopeica ha iniziato a poter contare su fedeli schiere di adepti già a metà del XIX secolo e non pochi fotografi di fama vi si sono avvicinati nel corso dei decenni. La piccola mostra «Camera obscura», allestita alla Casa Rotonda di Corzoneso, ha il pregio di mettere in luce le opere di sette artisti svizzeri che utilizzano o hanno utilizzato questa tecnica: Jürg Bernhardt, Alberto Flammer, Hans Knuchel, Peter Olpe, Nicolas Savary, Rudolf Steiner e Christian Vogt. Si tratta di un'esplorazione che si avvicina, per certi versi, ai primordi della fotografia (collegandosi così al mondo dell'inizio del XX secolo documentato dall'«ospite» Roberto Donetta) ma che possiede anche una sua piena attualità, come si è visto durante il frequentatissimo laboratorio «FotoInScatola» tenuto nel settembre scorso proprio a Corzoneso da No-

ris Lazzarini. «Camera Obscura» non manca né di immagini a colori, come le foto dai toni pittorici di Jürg Bernhardt, né di trovate geniali, come gli autoritratti di Rudolf Steiner realizzati sparando con un fucile ad aria compressa in direzione della scatola contenente la pellicola che viene così a sua volta perforata, effetto sottolineato dal fatto che si tratta di diapositive di medio formato esposte con una retroilluminazione.

Nicolas Savary punta sui misteriosi riflessi che emanano da carrozzerie di automobili esposte in un salone, mentre Christian Vogt lavora come suo solito sulla serialità con sette immagini in bianco e nero eterogenee (dal ritratto al paesaggio) impresse sullo stesso grande foglio di carta fotografica. Alberto Flammer ci fa scoprire i minimi dettagli dei paesaggi fluviali nel trittico che accosta Melezza, Verzasca ed Isorno; Peter Olpe punta sull'identità apparente tra spazio interno ed esterno; Hans Knuchel invece sperimenta soluzioni diverse ma tutte efficaci: dalla moltiplicazione dei fori stenopeici che moltiplica le immagini alle deformazioni causate dal posizionamento della superficie sensibile, dall'uso di fessure invece del classico foro a quello di scatole di forme poco ortodosse. Una panoramica appassionante, insomma, su una tecnica che ci riporta al mito platonico della caverna facendoci sentire più innocenti (dal punto di vista fotografico) di quel che siamo oggi.

ANTONIO MARIOTTI



«CAMERA OBSCURA»

Fotografie di 7 artisti svizzeri

Corzoneso, Archivio Donetta,
Casa Rotonda, fino al 6 novembre
(sa-do: ore 14.00-17.00).



HANS KNUCHEL Un'opera dell'artista svizzero, realizzata con un apparecchio a foro stenopeico, in mostra alla Casa Rotonda di Corzoneso. (© Pro Litteris)

DOMENICA SERA SU RSI LA1

«Projet Corrida» arriva in Tv

■ Dopo essere stato presentato tra i «Corti d'autore» all'ultimo Festival del Film di Locarno (dove era stato lo spunto anche per una mostra), il *Projet Corrida* co-firmato dai fotografi Marco D'Anna e René Burri andrà in onda domenica prossima (6 novembre) alle 22 su RSI La1 nell'ambito di una puntata speciale della rubrica «Cult TV». La prima parte del filmato è costituito da 5:30 (9 minuti di durata), realizzato nei mesi scorsi dal ticinese Marco D'Anna durante una *corrida*, che presenta sequenze a metà strada tra documentario ed astrazione, tra immagine fissa ed immagine in movimento. Nella seconda parte, *Corrida, uno sguardo di René Burri* (10 minuti di durata), il celebre fotoreporter dell'agenzia Magnum illustra gli scatti sullo stesso tema che realizzò in Spagna mezzo secolo fa e mostra alcune sequenze di un documentario finora rimasto inedito.